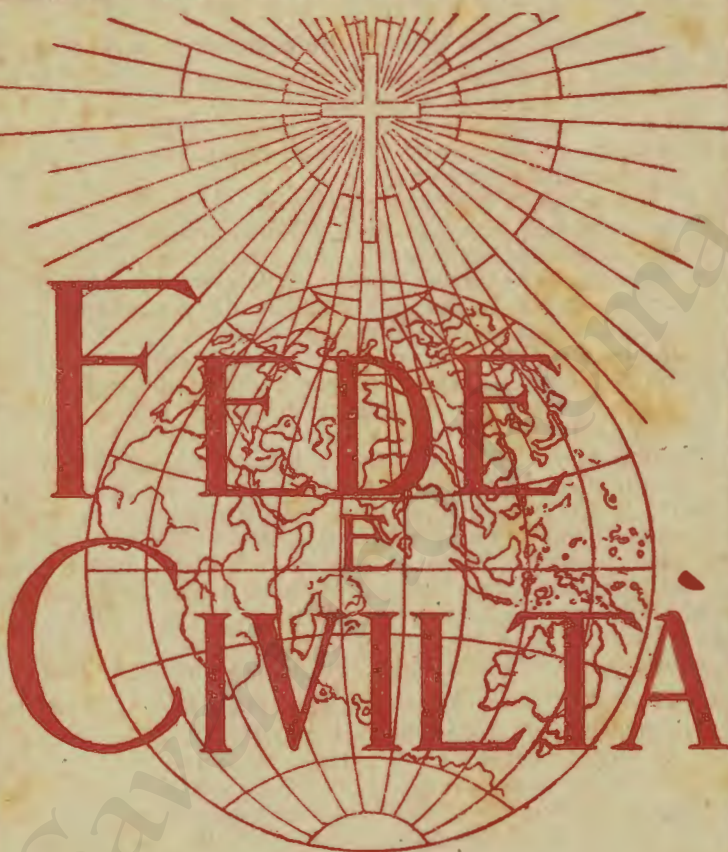


聖
教
廣
揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 3,00

SOMMARIO.

TESTO

Il S. Padre e le nostre Missioni — “ Giornate Missionarie ” di Parma — Vexatio dat intellectum (P. A. Dagnino) — Secondo viaggio di P. Pelerzi — *Varietà Cinesi*: Maledizioni (P. E. Pelerzi) — *Notizie delle Missioni*.

INCISIONI

Cina: Officina dei fonditori — Come si prepara la polvere per le forme — Come si macina la polvere col rullo di pietra — Come si fanno le forme — Il mantice — Niu Pietro, capo officina — Come si fanno le forme dei crocifissi — Come il metallo è gettato nelle forme — Limatura e pulitura dei getti — Macchina per brunire — Campioni di crocifissi e medaglie.

BIBLIOGRAFIA

P. G. B. TRAGELLA, Miss. Ap. — **L'Infanticidio e la S. Infanzia** — Milano, 1920.

Merita la più simpatica accoglienza questo libro che il dotto P. Tragella dell'U. del C. di Milano presenta ai Sacerdoti dell'U. del C. Il volume non è di grande mole, ma è del più alto interesse per il suo contenuto, perchè la questione dell'infanticidio vi è trattata con vera conoscenza di causa, con amore di apostolo e nello stesso tempo colla più assoluta obbiettività.

Lo studio del P. Tragella può essere largamente usato a scopo polemico e apologetico, sia per la sicurezza della dottrina che per la quantità di dati positivi e di prove che adduce a dimostrazione del suo asserto.

Infatti l'A. nella *Prima Parte* comincia col dimostrare l'esistenza dell'infanticidio nelle antiche civiltà pagane e documenta le sue asserzioni ed ugualmente fa per riguardo alle civiltà pagane contemporanee.

Per rapporto alla Cina in particolare, presentate e dimostrate le condizioni dell'ambiente psicologico cinese, l'A. passa allo studio delle prove di fatto che in verità confermano purtroppo le conclusioni di ordine logico e teorico, circa la lamentata piaga dell'infanticidio.

Nella *Seconda Parte* dell'Opera è fatta una larga trattazione della S. Infanzia sotto il punto di vista sociale, storico e statistico. Molto opportunamente sono messe in rilievo le lotte che la Pia Opera ebbe a sostenere sia in Europa da parte di vili scrittori che non sdegnarono l'arma della calunnia per farla soccombere, sia in Cina dove vieti pregiudizi, l'odio di religione e di razza fecero non pochi martiri.

Tutti i zelatori delle Missioni debbono essere provvisti di questo libro prezioso, ma in modo speciale i Sacerdoti dell'U. M. del C. Al dotto P. Tragella tutti dobbiamo essere grati per aver raccolto in questo volume quanto di meglio, di più sicuro e di più consolante nello stesso tempo si poteva dire al riguardo.

P. PAOLO MANNA, Miss. Ap. — **La Conversione del mondo Infedele.** — Milano, 1920.

La bibliografia missionaria si è arricchita di un nuovo importantissimo volume.

Il risveglio dell'idea missionaria nel popolo italiano compiutosi negli ultimi tempi per l'azione del Padre Manna, la fondazione dell'*Unione Missionaria del Clero* e la sua affermazione nel Clero sono stati la causa, il movente di questo volume. Il quale appunto perchè originato da un bisogno pratico doveva essere ed è eminentemente pratico. - Come faremo a parlare al popolo di Missioni e Missionari con molta frequenza se intorno a simile argomento ne sappiamo assai limitamente anche noi? - Questo è il lamento e la domanda che opposero i sacerdoti e i propagandisti quando specie ultimamente, si domandò loro la cooperazione pel divulgamento dell'idea missionaria. Padre Manna rispose non solo adeguatamente ma abbondantemente col suo volume. Tutto l'argomento Missionario vi è trattato diffusamente e chiaramente di forma piana, facilissima, per cui il libro può correre fra le mani anche dei meno colti. Non è stata risparmiata fatica per presentare una serie di cartine, di schizzi, di diagrammi, di statistiche che mettono immediatamente sott'occhio le cose più interessanti, le cifre più impressionanti per cui qualunque propagandista può in pochissimo tempo prepararsi per svolgere qualsiasi argomento in tema di missioni.

L'opera è tutta svolta per domande e risposte. Tale metodo, che a prima vista parrebbe un po' antiquato, a noi sembra l'unico conforme all'indole della trattazione e quello che la rende più popolare.

Data la molteplicità degli aspetti dell'argomento missionario e la vastità del suo campo una divisione a capitoli sarebbe stata quasi impossibile o molto noiosa mentre la domanda e la risposta suppliscono una serie non piccola di titoli e mettono chiara in mente l'idea dell'autore. Con tale metodo poi, il libro è reso pratico nel modo più assoluto, perchè per avere la soluzione di qualsiasi quesito missionario non si richiede la lettura di un intero capitolo basterà invece un semplice sguardo a una chiara domanda e precisa e concisa risposta.

Noi, quindi, siamo persuasi che questa nuova opera di P. Manna, questo ampio *catechismo missionario* raggiunge perfettamente lo scopo per cui è stato scritto.

Quello cioè di mettere in mano ai sacerdoti e propagandisti dell'idea missionaria una fonte a cui attingere materiale per le loro istituzioni al popolo, e a qualsiasi uomo un manuale completo intorno alle missioni cattoliche.

E per questo lo raccomandiamo vivamente ai nostri lettori specialmente ai sacerdoti e siamo certissimi che ci saranno grati d'aver loro fatto conoscere un'opera necessaria per la cultura di ogni cristiano e che farà tanto bene al nostro popolo e, indubbiamente, anche alle missioni.

Vibis.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Pubblicato a cura dell'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

IL S. PADRE E LE NOSTRE MISSIONI

Siamo ben lieti di presentare ai nostri lettori che seguono con tanto interesse e simpatia lo sviluppo delle nostre Missioni in Cina, la seguente lettera dell'Ecc.mo Card. Segretario di Stato a S. E. Mons. L. Calza Vic. Ap. del Honan Occid.

Ci riempie l'animo di consolazione nel vedere il Padre Comune dei fedeli rallegrarsi dell'opera dei nostri missionarii e ci commuove la tangibile prova della sua munificenza coll'elargizione della somma che mette a disposizione di quell'Ecc.mo Vicario Apostolico per i bisogni più urgenti.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 9 aprile 1920

N. B-4926 da citarsi nella risposta.

Ill.mo e R.mo Signore,

È giunta all'Augusto Pontefice la consolante relazione dei copiosi frutti spirituali raccolti lo scorso anno in questa giovane missione.

Alla assoluta mancanza di tutti quei sussidi materiali che valgano ad assicurare un successo su questa terra, Dio stesso ha voluto supplire colla infinita Sua misericordia beneducendo lo zelo infaticabile dei pochi missionarii e le buone disposizioni dei nuovi cristiani.

Sua Santità pertanto crede che si debbano tributare anzitutto vivi ringraziamenti alla bontà inesausta del Nostro Signore Gesù Cristo che si compiace compiere anche oggi cose grandi attraverso minimi mezzi. Ma vuole anche dare la meritata lode ai benemeriti missionarii e specialmente alla S. V. Ill.ma e Rev.ma che non si risparmiano sacrifici di sorta per il trionfo del Regno di Dio.

Perciò Sua Santità prega di gran cuore copiose grazie alla S. V. e a quanti la coadiuvano nel suo fecondo apostolato, ed imparte con particolare benevolenza a V. S., ai Missionarii, alle Religiose Giuseppine, ai catechisti e alle catechiste e a tutti i cristiani della Missione, confortatrice e paterna l'Apostolica Benedizione.

In particolar modo poi il Santo Padre ama benedire il nuovo Seminario e i suoi dieci alunni augurando che crescano di numero e fioriscano come novelli germogli di promettente olivo intorno all'altare e assicurino alla Missione vitalità duratura e rigoglioso incremento.

Nell'accluderLe infine gli uniti ventimila franchi che l'Augusto Pontefice si compiace destinare alla S. V. quale sussidio straordinario per i bisogni più urgenti della Missione e specialmente per il Seminario, volentieri mi raffermo con distinta stima

della S. V. Ill.ma e Rev.ma
servitore PIETRO Card. GASPARRI.

« GIORNATE MISSIONARIE » DI PARMA

Nei giorni 1 e 2 luglio ebbero luogo le « Giornate Missionarie » che erano state annunciate dalla stampa cattolica locale.

Presiedeva l'Ecc.mo Presidente Generale dell' *Unione Missionaria* del clero, Mons. Conforti ed erano presenti i membri del Consiglio Direttivo Diocesano. Il primo giorno fu dedicato al Clero, il secondo al Laicato.

Aperta la seduta e letto un telegramma da mandarsi al S. Padre, è data la parola al primo relatore che doveva essere il Rev.mo P. Manna, ma che ragioni indipendenti dalla sua volontà trattennero a Milano. Parla per lui il Rev.mo D. L. Ghezzi, segretario dell' U. M. Milanese costituito presidente effettivo delle giornate. Tutta la sua relazione è fondata nell'ultima lettera apostolica intorno alla Prop. della Fede del Santo Padre, arricchita di dati storici e recenti. Il lavoro era diviso in quattro punti svolti magistralmente attirando l'attenzione dei presenti.

Dopo lui parlò P. G. Bonardi delle missioni Estere di Parma svolgendo il tema « Nel campo delle missioni »! Dalla sua conferenza come quella di P. Manna è stata chiesta la pubblicazione.

Nel pomeriggio parlarono il Prof. Don Aldo Musini intorno all'organizzazione dell' *Unione Missionaria* del Clero e l'Arciprete D. G. Pellegrini sulla cooperazione pratica del clero all'apostolato. Ambedue si tennero molto al pratico.

Nella II giornata dedicata al laicato parlarono nel mattino ai numerosi intervenuti prima P. G. Gazza delle Missioni Estere di Parma sull'opera della Propagazione della Fede e poi il ch. Vanzin Vittorino del medesimo Istituto sulla santa Infanzia. Esposta l'origine e lo svolgimento delle opere e l'azione che compiono essi ne proposero lo stabilimento in tutta la Diocesi in quel modo che può renderle più accessibili e proficue.

Nel pomeriggio per primo fece sentire la sua elevata parola l'avv. D. Delmonte parlando della forza apologetica dell'idea missionaria e presentando infine un praticissimo ordine del giorno riguardante la stampa e le missioni.

La signorina prof. Chiara Chiari poi è relatrice sul tema « l'opera riservata alla donna cattolica in ordine alle Missioni ». La sua parola è ascoltata religiosamente e approvato l'ordine del giorno che presenta.

Alla sera, infine il dott. Calderoli di Bergamo parlò ai giovani esponendo vantaggi per chi lavora per le Missioni.

Il presidente G. Ghezzi aggiunge parole d'incoraggiamento ai giovani perchè abbiano a propagare l'idea missionaria.

Le giornate vengono allora chiuse dall'Ecc.mo Presidente generale che, evocando il comando di Gesù, augura che presto si avveri il vaticinio dell'« unum ovile et unus pastor ».



Cina — Officina dei fonditori — Come si prepara la polvere per le forme.

Vexatio dat intellectum

Che esplosione sarà mai, direte?! La cosa è semplice, ma che ci diede da lambiccare il cervello e sudare a grossi goccioloni vicino ad una fucina presso a poco come quella di Vulcano!

Il terribile flagello di questa guerra mondiale, aveva anche a noi, pacifici banditori del Vangelo, precluse tutte le vie. Le lettere si ricevevano dopo mesi e mesi, dopo aver passate chi sa quante censure e girato

La questione riguardava gli oggetti religiosi. Bella preoccupazione, diranno alcuni, in tempo di una guerra sì feroce che fece ben pensare ad altro! Che volete? i nostri cristiani non vedono in là del loro naso assai corto e quindi sempre ci seccavano per aver medaglie, croci, corone, etc.

Noi, alla nostra volta, si ricorreva a Monsignore, ma poveretto, con tutto il suo buon e gran cuore, dopo aver frugato in tutti i



Cina — Officina dei fonditori — Come si macina la polvere col rullo di pietra.

mezzo mondo, era poi inutile sperare di ricevere oggetti. In 4 anni non si ebbe mai il disturbo di dover aprire una cassa e dar la mancia ad un corriere per averci portato un pacco venuto dall'amata Patria! Pensate quindi per quanto tempo dovevan durare le nostre piccole riserve sempre diminuite, mai aumentate. Non alludo a cose riguardanti il vitto. Nella Cina non c'è da darsi gran pensiero per questo: i nostri buoni Neofiti avranno sempre pronta una scodella piena e due stecchetti pel loro Padre.

cassetti ed aperte tutte le scatolette, trova qualche minuscola medaglia, già scartata in altri tempi, alcuni grani e pezzi di corona e: Non è altro, caro, c'è stato ora un altro Padre, pensi lei ad aggiustarle, pulirle, poi potrà accontentare qualche cristiano. Con tutta questa abbondanza, alle volte circondati da decine e decine di Neofiti testè battezzati che vogliono, vogliono, non si sapeva come sortirne: o dare a tutti, od a nessuno. Quindi con buone parole loro si diceva: datevi pace, ora non si riceve più

niente dalla patria. A guerra finita ci spediranno molte casse e ce ne sarà per tutti. Ma sì! passato un po' di tempo, colle stesse importune domande ti venivano a romper le scatole!

Come rimediare a questa situazione comune non pure a noi, ma a tutte le Missioni? Robinson nella sua isola seppe pur fare un po' di tutto e noi qui si dovrà attendere sempre la pappa bella e cotta?!

Vari anni fa, in questa nostra nascente Missione, si pensò ad istituire una piccola officina d'arti e mestieri: ebbe a subire metamorfosi e stava in fin di vita quando si pensò a fargli cambiar aria, e fu trapiantata qui in riva al fiume Zu. Se il cavolo non è trapiantato non fa grosso pane. Il clima gli sembrò favorevole, ma era sempre tiscuc-cia e sconosciuta. Ora l'occasione era buona per scuotersi!

Vieni, dissi un giorno al giovane meccanico, a cui comunicai tutto quel mio poco sapere: ho una cosa da dirti; sì, bisogna che tu pensi a metter fuori il tuo *bernoccolo*, devi provarti a fare dei crocefissi etc. e gli mostrai varie crocette, che tenevo nascoste come reliquie, che lui avrebbe dovuto usare come modello. Naturalmente davanti a tanta perfezione di lavoro, si mostrò ritroso e con un *pu ciung*, avrebbe tagliate le ali al mio ideale già ben sviluppato in cuor mio. Io ribattei con forza *ciung pu ciung*, bene o no, devi provarti. Mi promette. Mentre io rovistavo nella mia scanzia per trovare un qualche libro che mi aiuti in ciò, lui richiama le sue nozioni di argentiere, ottoniere, ecc.

Io trovai un volumetto Hoepli, « Manuale dell'Operaio » ma sì.... dal dire al fare....

Proviamo. Si pestano pezzi di mattone riducendoli in finissima polvere, si polverizza del carbone ed ecco una miscela che lievemente inumidita sembra adatta per ritrarre e conservare l'immagine dell'oggetto impresso.

Si trova pure qualche crogiuolo a titolo di favore da un vecchio lavorante, ma la

materia prima? Le sapeche cinesi sono ad hoc, lega di facile fusione, ma sprecare sapeche in questi tempi... e col pericolo di far un buco nell'acqua mi dispiaceva. Cercai ovunque oggetti vecchi d'ottone, rame, pentole, cucchiai, luchetti rotti, scodelle, piatti guasti di alluminio etc. Con ciò facevo ridere il mondo, ma la faccia era buona, si doveva pur far qualche cosa. « Sudate o fuochi a preparar metalli! » Dal crogiuolo si sviluppa una bella fiamma gialla, globoli di fumo bianco trasformato tosto in ossido di zinco che ricopre la capigliatura dei lavoratori annuncia che il metallo è fuso. Si versa nelle staffe e qualche cosa si ottiene, non presentabile al pubblico però, ci avrebbe lapidati! Coraggio ed avanti! insistevo io, in vedere certe smorfie di scoraggiamento. Finalmente se ne ebbero alcuni passabili, che lisciati, puliti, argentati, eran presentabili. La prima occasione andai a Hsiang Hén e li presentai a Monsignore. Mentre li osservava con piacere, io addocchiai sotto un tavolo rannicchiato come un mastino, una brutta faccia di un fantoccio di bronzo, già in altri tempi oggetto d'adorazione di questi poveri cinesi, e tosto mi balenò un'idea.

— Monsignore, dissi, questo diavolo potrebbe fare buon servizio a me ed esser trasformato in oggetto di culto.

— Ma è matto!

Non vede che faccia di spauracchio? Vorrebbe lei riabbozzarlo e battezzarlo per qualche Santo?

— No, no, risposi, farò fare dei crocefissi come quelli che V. E. ha in mano, e tosto gli spiegarò il piano! Quel Budda mi fece quindi ottimo servizio fornendomi la materia prima; quegli oggetti vecchi d'alluminio, per cui mossi le risa quando li raccolsi qua e là, servirono a meraviglia, per render quella lega molto impura, lucida e più atta a ritrarre i più fini lineamenti dello stampo. Così si impiantò una vera fonderia, e si fa un pò di tutto: croci di tutti i generi, candelieri, campanelli ecc.,

anche medaglie, ma poco soddisfacenti, causa la finezza dei lineamenti.

Non pensate, cari lettori, di vedere un grande apparato, tutte cose cinesi adattate alla meglio. Non un buon trapano, non un tornio a bulino fisso, ma fatto qui di legno, non un motore a scoppio, non politrice capaci di 800 o 1000 giri al minuto. A proposito di quest'ultima vedete bella applicazione! C'era una trebbiatrice a mano già da lungo tempo inerte, perchè questi flemmatici cinesi, preferiscono il loro rullo di pietra, tirato dai buoi, anzichè sudare per manovrare quest'arnese. Tosto concepì un progetto su di essa; l'esplicai al mio giovane intelligente, e detto fatto; tolgo i pezzi inutili e al *cilindro battitore* trasformato in *cilindro motore* che con una lunga correggia comunica col tornio, sono applicati dischi di tela, un *fuc simile* di quei che si vedon sui libri, in modo che può fare più di 300 giri al min. Polvere di calce e sego impastati, formano la pasta

da applicarsi, così si può dare una pulitura a specchio agli oggetti prima limati. Vedete nella fotog. che giovani nerboruti manovrano questo apparecchio! Sudano però, e per non logorar camicie, da buoni cinesi, stanno in manica di pelle!

Oh se venisse in loro aiuto un piccolo motore a petrolio! dall'Italia potreste udire le meraviglie e gli applausi di qui!

Puliti, inchiodati vengon poi argentati dagli stessi operai, che oggi sono affumicati fonditori, domani giudei, per divenire poi delicati argentatori, doratori ecc.

Che ve ne pare? Ecco ciò che la guerra ci costrinse di fare e che tutto sommato fu un bene. Questi crocefissi li spediamo a varie Missioni, non escluso il « Pèi tang di Pechino! ».

Posso dire con tanto orgoglio « Pècioan, Pècioan non sei tu la minima nel Ho-nan » e ciò sia alla maggior gloria del S. Cuore di Gesù che vive e regna su questi Pècioanesi.

P. DAGNINO, M. A.

Un distinto signore che vuol rimanere incognito e che nell'Album d'Onore è segnato colle lettere R. C. G. ha offerto la somma di L. 1000 per acquistare all'officina di P. Dagnino un tornio. Facciamo appello ai nostri lettori perchè vogliano concorrere all'acquisto di tale macchina che è assolutamente necessaria in qualsiasi modesta officina e che darà lavoro a parecchi operai, e sarà anche fonte di guadagno per la Missione.

Occorrono L. 5000 e confidiamo che in breve tempo tale macchina potrà essere acquistata, imballata e spedita. Grazie anticipate ai generosi cooperatori!

ALBUM D'ONORE

- R.mo M.se D. EMILIO PALLAVICINO pel mantenimento di un catechista L. 3000,—
- Sig. G. V. A. R. della Diocesi di Padova . . . „ 2000,—
- Sig. R.C.G. per l'officina meccanica di P. Dagnino „ 1000,—

Che Iddio li rimunerì!

INTER GENTES

❖ SECONDO VIAGGIO 1920 ❖

Passate le feste Cinesi con un pò di baldoria a Honanfu e riposato alquanto mi son rimesso in viaggio il 10 marzo. È un grande affare per un povero diavolo par mio mettersi in viaggio. Si tratta di far colpo sul mondo pagano e dar buon esempio ai neofiti. Se da una parte bisogna essere serio e lucido nel vestire e nel portamento, dall'altra parte si dovrebbe essere sulla forma d'un S. Giovanni di Dio.

Quest'anno non ho niente di nuovo sul mio nobile corpo. Solito cavallo con un anno di più sul groppone, solito cavallante rasato e pelato come una rapa. Lorenzo, il mio aiutante di campo, egli si è messo a nuovo, non so ove abbia pigliato il tesoro, ma il fatto è che ha una magnifica pelle di capra che lo copre fino ai piedi.

Io non posso che invidiarlo. O fatto mettere nella bisaccia una veste color verde per indossarla appena il Padre dei mal vestiti mi disturberà coi suoi doni.

Piglio la via del sud verso la prefettura di Teng-fon-hien.

Debbo scavalcare la catena di montagne del Sun-shan poi discendere nella pianura del Ing-k'o ove una parte delle mie pecorelle stanno disperse. È un anno che non sono venuto.

Lorenzo porgendomi lo staffile mi dice che il cavallo è pronto.

Un bel sole di marzo si levava lentamente e rallegrava tutta la natura ansiosa di risorgere a nuova vita.

Passo senza colpo ferire i due fiumi Luo e Y e verso le 10, sono già ai piedi delle montagne. La ascesa è scabrosa assai e debbo per molti Km. andare a piedi costeggiando sempre un fragoroso torrentello che a dir il vero colle sue piccole cascate e col suo rumoreggiare tra i macigni mi ricrea assai.

Di tratto in tratto si trovano piccole case, piccole capanne, gruppi di pastori, cacciatori che ritornano ai loro paesi carichi di pelli di volpe, e poi la quiete, la pace, la tranquillità della natura indisturbata. Allora io medito gli anni eterni, recito un rosario e a mezzogiorno inginocchiato su un banco di roccia recito l'Angelus assieme alla mia carovana, e poi si mangia un boccone secco e si beve un sorso d'acqua nel torrente. Ecco una vita, che per chi à gusto selvaggio, non può essere migliore.

Alle 14 ore guadagnammo l'ultima cresta, si fa una piccola sosta, si rimette in cammino sulle terre di Teng-fong-hien. In una gola, vicino ad una fonte ove fui disturbato nel bere dal salto d'una rana, una pianta di mandorle era già in fiore. Lorenzo ruppe un piccolo ramoscello come una palma e me l'offerse. Come sono belli i fiori su questi monti! Come deve essere bello il Paradiso!! 20 Km. prima di arrivare, ebbi la sfortuna di perdere la strada cosicchè si arrivò alla prima tappa alle 22.

Lu-tien è una borgata abbastanza in fiore. Il commercio e l'industria non sono conosciute, ma il popolo è laborioso e cura con diligenza le sue fertili terre.

Con sacrifici enormi è potuto l'anno scorso comperare una bella casa che trasformata ora serve tanto bene da chiesa. Affè mia, che ne sono contento!

In questi dintorni avevo cinque piccole chiesette che ora è tutte radunate nel borgo e v'è posto per tutti.

Questa cristianità conta ora più di 160 battezzati e molti catecumeni che si preparano al battesimo.

Arrivato mi posi a dormire senza neppure pensare allo stomaco. Sedici ore di cavallo stancano anche i più giovani di me.

La mattina dopo, un po' fiacco, ma svelto come uno scoiattolo, mi posi al lavoro. — Prima di tutto diedi un'occhiata ai lavori più importanti e non ne fui malcontento. Cominciai le confessioni, poi la S. Messa, predica e comunioni.

Dopo la piccola colazione ricevo il saluto dei cristiani e dei nuovi convertiti. Dopo pranzo comincio le istruzioni pei battezzandi che non sono pochi! Di sera ancora una

ha niente di straordinario è però pulita e vasta, e per noi gente dei monti è tutto un Duomo.

Quando sono libero corro a vedere i cristiani nei loro villaggi; col mio bastone alla mano, il cappello su l'orecchio destro arrivo come un pastore senza essere atteso: - la gioia e la sorpresa è più grande. - Io mi seggo in mezzo a loro e sento tutte le storie e questioni; si parla della pioggia e



Cina — Officina dei fonditori -- Come si preparano le forme.

predica sui sacramenti, e così continuerò fino a domenica.

Sono proprio contento d'aver potuto comperare questa casa perchè ormai si può dire che *Lu-tien* non è più una piccola fanciulla, ma una vera donna che sa fare da se stessa.

Affermo che io sono installato come un principe nel suo castello. Avendò riunite assieme queste cinque cristianità, io veggo ogni giorno venire *nuclei* di cristiani alla residenza di *Lu-tien*, ove ho posto le mie tende, entrare in chiesa, confessarsi, pregare, poi far ritorno ai loro villaggi.

Tutti vengono a cercare me, ed io sono di tutti e mi dò a tutti. Tutti poi ammirano le mie opere. Questa chiesa che non

del vento, del buon raccolto e della carestia. Essi ridono, io rido pure, essi piangono, io condivido il loro dolore.

Cerco però sempre instillare nei loro cuori la religione di Dio coi suoi annessi. Oh come conforta una parola del Vangelo!

Ah viva Gesù! che non v'è cosa migliore che spendere la propria vita a bene del prossimo. Questi buoni cristiani sono sparsi in questi villaggi tutti pagani e debbono se non tenersi nascosti almeno essere assai guardinghi e cercare di fare le loro pratiche religiose più privatamente che possono. Quante volte ho incontrato per istrada donne battezzate assieme a pagane e non hanno osato neppure guardarmi! Però quando io vado nei villaggi conosciuti mi si riceve

assai bene ed anche i pagani mi mostrano tanta simpatia. Mi invitano anche a casa loro e mi trattano con cortesia e carità. Io prego per loro. Io credo che il Signore si prepari a fare un grande colpo di grazia con questa povera gente assolutamente cieca. Oh venga presto questo colpo che il bisogno c'è davvero! Noi poveri Missionari siamo troppo deboli di mezzi e andiamo assai adagio. Siamo poveri figli d'Adamo anche noi. Ecco un pagano che ha passato 60 anni nel servire gli idoli ed ha forse maledetto il missionario e la religione. Un bel giorno il Signore gli tocca il cuore; un'occasione qualunque gli apre gli occhi! Eccolo ardente cristiano, e se si vuole andrà alle pagode a distruggere gli idoli che ha adorato per tanti anni!

Questa mattina dopo la S. Messa due famiglie del borgo sono venute da me accompagnate dal Maestro ed hanno adorato umilmente mettendo ai miei piedi i loro idoli che tenevano in casa da generazioni. Bella retata degna d'un cavaliere mio pari! Viva Gesù e Maria! Io dimandai quale fu la ragione di un sì bel colpo. L'esempio di un cristiano loro vicino. Fu dunque l'opera lenta del buon esempio con qualche parola di spiegazione d'un cristiano. Certo Dio buono si serve di tutti i mezzi, ed a Lui niente è impossibile.

Oggi ho dovuto riprendere un cattivo soggetto ed incaricai Lorenzo di fare una paternale *ad correctionem*.

Apriti o cielo! Io ero in chiesa a pregare, ma non potei continuare. Lorenzo, s'era scaldato e dipingeva l'inferno a colori così vivi e terrorizzanti da mettere paura ad un eretico! Il povero neofita taceva, certo non aveva mai sentito cose più spaventevoli. Chiamai Lorenzo, e: chi t'ha appreso a dipingere l'inferno così al vivo? Alla Trappa, quando si facevano gli esercizi spirituali, non si poteva più dormire dalla paura. I cinesi sono sempre drammatici quando si tratta di far colpo. Vedere i tormenti dei dannati dipinti nelle pagode c'è da venire

i brividi. Credo io, che come mezzi di tortura nessun popolo è più ricco di questo. È strano però! vedere il cinese nelle sue domestiche o private occupazioni ti sembrerebbe l'uomo più pacifico del mondo, poi vederlo in momenti bellicosi cambia totalmente ed è ferino.

Luo-ciuang è un piccolo villaggio ai piedi della catena del Sun-Shan, vi sono 6 famiglie cristiane e più sotto in una gola ve ne sono altre 12: finora era cristianità senza chiesa, ora è tutto radunato a Lu-tien. Questa mattina però dopo la S. Messa sono andato a visitare le famiglie per confessare 2 vecchioni e battezzare 2 bambini. Come è bello vedere questi cristiani vestiti a festa, col sorriso sulle labbra, pieni di gioia e tutti rispettosi pel loro Missionario. Per me queste cose sono anche più rimarcate perchè, essi non conoscono altro missionario. Li ho convertiti, li ho istruiti, li ho battezzati, confessati e sono cresciuti in una parola con me, proprio come un figlio cresce sotto la protezione della madre. Sono 8 anni che trotto nel mio distretto, i bambini ormai sono grandicelli, i ragazzi, vari li ho già ammogliati, i giovanotti hanno già portati dei marmocchi a battezzare ed vecchioni li ho già seppelliti.

Ci conosciamo assai bene e ci vogliamo amare. Per quei Missionari che hanno la sfortuna di cambiare spesso, le cose cambiano assai e forse non possono sentire tutto l'attaccamento ai cristiani che trovano già fatti.

Le miserie sono dappertutto e le gioie e le consolazioni pure. Certo che per me (per parlare soggettivamente) non cambierei una capanna di chiesa formata da me solo con una cattedrale che trovassi già fatta da altri. Sicuro ne goderei, ne sarei contento, ne benedirei il Signore e la Madonna, ma non proverei quelle consolazioni che provo nel vedere una capanna piena di cristiani ove prima v'era niente.

Ho avuto l'occasione di visitare vecchi Missionari con bellissime cattedrali e piene di bravi e santi cristiani, ne ho goduto, ne

è esultato, ma il mio cuore pensava altrove, io non ero soddisfatto appieno, io preferivo i miei monti, i miei neofiti, le mie capanne e l'acqua limpida dei torrenti. Nei miei giri o tappe fisse, cristiani e pagani mi conoscono e quando vedono il mio cavallo uscire da una valle i ragazzi corrono ad avvertire tutti e quando entro nel villaggio già una truppa di gente mi dà il benvenuto col sorriso più amabile.

ed ama le bazzecole. Non so cosa sia stato, sono alcuni anni che mi è cresciuto sopra un'orecchia una specie di bernoccolo che non facendomi quasi niente male io lo lascio crescere a suo agio. Quando il barbiere mi taglia la nobile chioma si mostra così bene che tutti ne fanno meraviglia. Alle volte mi chiedono informazioni e vogliono sapere come è avvenuto un tal affare.

Io ne godo e rispondo:



Cina — Officina dei fonditori — Come dieci uomini azionano il grosso mantice che soffia nel crogiuolo.

«Ogni volta è un'anima di più che entra nell'ovile del buon pastore.

— Ehi tu, ta-koz: non hai ancora deciso di farla finita cogli Idoli?

— E tu, barba bianca, non tieni alle promesse dell'anno scorso?

— Oh tu, birba, non ti convertirai che in punto di morte?

— Tu, testa grossa, cosa hai fatto del libro che t'ho regalato l'ultima volta?

Così io mentre mangio un boccone agli alberghi apostrofo e ragiono coi conoscenti pagani e quasi sempre riesco a far adorare qualcuno.

Il Cinese è per sé allegro, ride voiontieri

— Ecco: questa — *Ki ta* — è una specie di valvola: siccome nel mio ventre il mio — pens — (ingegno) non ci stava più tutto, tanto ne è uscito dentro questo *Ki ta* e sta là in riserva.

Alcuni sono così grulli che vi credono, altri se ne ridono come mai ed io con essi loro.

Il bello poi è che, i più vogliono toccare a loro agio ed io debbo lasciar fare e mettere la mia testa a disposizione di tutti. Tempo fa quella birba di Padre Bassi, mi levò il berretto e la mostrò ad un mucchio di gente, toccandola e facendone gli elogi i più alti e degni di considerazione: sic! Quasi quasi lo volevo sfidare ad un duello.



Cina — Officina dei fonditori — Niu Pietro, il Capo dell' officina.

Sulla cresta del Sun-shan, mi riposavo alquanto quando un giovanotto passò colla sua dolce metà in viaggio per Honanfu.

— Dove vai, nobile maestro?

— A Honanfu per far guarire gli occhi a questa donna.

— Hai amici laggiù?

— Ho sentito dire che il fu-yn-tan, cura ogni malattia e mi dirigo a lui.

— Può anche essere vero, ma affè mia che tu ài guadagnato molto: io sono un medico raro per queste malattie. Ecco che ti dò subito un rimedio che guarirà subito l'ammalata. — Apersi la bisaccia e ne trassi fuori un pò di acido borico che porto sempre meco onde per lavare le mie povere oscure stelle.

— Ecco, caro, la medicina.

— Grande uomo, io ti ringrazio e....

Il povero uomo sembrava fuori di sè dalla contentezza, si inginocchiò e mi fece tre grandi prostrazioni. Lorenzo prese la palla al balzo e fece un pistolotto dei più seri. Lu-pao-Kue, così chiamavasi il pagano, pro-

mise di farsi cristiano e ci mettemmo in viaggio assieme. Quando ci separammo mi diede l'ultima parola e a la Pasqua l'attendo a Honanfu.

Ecco, dico io a Lorenzo, alle volte si predica una giornata intiera e non si ottiene alcun frutto, oggi con due parole si è strappata una famiglia al nemico. Umiliamoci e riconosciamo finalmente che senza la grazia di Dio noi poveri uomini non faremo mai niente. Sicuro, è il Signore che arrangia tutto: fu la risposta di Lorenzo.

Si k'o, dista 4 ly da Lu-tien: vi sono 3 famiglie cristiane ed io vi andai a piedi onde poter visitare i miei amici nelle loro grotte. Non v'è una casa, tutte grotte e ben fatte; sapete da chè si può conoscere se una grotta è ben fatta? dalla sua oscurità. Sicuro, se non ci si vede affatto è certo ben tagliata! sic! se l'oscurità è medjocre, non si tratta che di lavoro da ragazzo o da povera gente. Fortuna che il Cinese sta poco in casa; egli passa tutta la giornata nei cortili e d'estate anche vi dorme. Guai se non avessero queste abitudini, credo che non potrebbero tirar troppo in lungo la loro vita. Pensate una grotta con una sola porticina, lunga 8 metri o più, la dentro vi dorme tutta la famiglia, vi si fa la cucina, vi si mangia, vi tiene galline, cani e porcello, alle volte anche v'è un asinello od una vacchetta che mangiano e dormono in un canto. Pensate che odore di violetta! Ecco una causa perchè il sottoscritto à anche il vizio di fumare. Proprio alle volte ci sarebbe da farsi un buon segno di croce e lasciando arma e bagagli svignarsela a l'aria libera. Il dovere però ci trattiene e si fa buon viso a tutto per non impacciare i poveri cristiani.

Si k'o è incantevole per la sua posizione e per i suoi alti pioppi che coprono tutta la gola. Vi è una grotta ben pulita che serve da chiesetta per comodità dei cristiani nei giorni feriali. Una povera sposa di 32 anni à lasciato questo mondo ed io ebbi la fortuna di poterla assistere e benedirle

nell'ultimo momento. Lascia due bambine che dovranno certo passare brutti giorni, io però le ò pure sotto la mia protezione; un'altra famiglia adorò in mia presenza e fui in casa sua per rimuoverne le superstizioni e benedire la casa.

Rimuovere le superstizioni da una famiglia è sempre un'affare serio. La famiglia convertita non osa stracciare, abbruciare tutto quello che à adorato da tanto tempo. Resta sempre un grande timore, che scompaia solo a poco a poco.

Lorenzo lui non à scrupoli e fa man bassa con un aria da vero trionfatore. Quando non è presente il Missionario, chi si occupa di questo è generalmente il maestro catechista, lui mancante sono gli anziani; essi vanno con una bottiglia d'acqua santa, coi loro libri di preghiere, e dopo lo spogliamento degli Idoli, spargono la casa di acqua santa, recitano un pò di orazioni poi si pappano un pranzetto sempre fornito dal nuovo catecumeno. Una volta che la famiglia à fatto questo passo è difficile che ritorni agli Idoli! Come ò detto però è un affare serio specie quando v'è qualche vecchio che non ne vuol sapere.

Alcuni giorni fa un ragazzo venne in camera mia e: — Padre, la vecchia *Liu* à ancora un diavolello sotto il letto e non lo fa vedere a nessuno; à paura che una volta rotto, il Diavolo le faccia delle miserie. Chiamai la *Liu* e mi confessò tutto: vi volle tutta la pazienza di Giobbe per convincerla.

Il Cinese à una paura terribile del Diavolo ed è per questo che lo si adora e si fa di tutto per tenerlo buono o almeno più alla lontana possibile. Del resto è cosa assai facile a capirsi! Questa povera gente non à mai sentito parlare altrimenti; è stata allevata in un ambiente ove l'autore d'ogni male regna indisturbato da migliaia d'anni. I Bonzi poi colle loro ciarlatanerie montano la testa a tutti e fanno vedere il diavolo da pertutto. Una povera donna isterica è ammalata? Sicuro è il diavolo. Ecco la ricetta: tanta carta monetata, tanto incenso, e se è agiata offre una pecora alla pagoda.

Enumerare tutto ci vorrebbero dei volumi come quei del Doré. Viva Dio! perocchè un pò di luce sembra si faccia in questi ultimi anni.

Il movimento politico moderno à fatto tanti cambiamenti anche d'ordine religioso



Cina — Officina dei fonditori — Come si preparano le forme dei crocefissi.

e nella confusione dei grandi anche i piccoli ne godono. In alcune provincie, come il *Shan-Si*; non vi sono più pagode: sono tutte state distrutte per ordine del Governatore. La libertà di religione è proclamata da tutte le autorità. Ultimamente fui in questa provincia e assicuro che ne riportai le più belle speranze. E' vero che il Governatore è un uomo raro in Cina e non ne trovesti un altro in tutto l'Impero.

Sa-k'o, è un altro piccolo centro di cristiani che promettono assai bene. Anche questi li ò attaccati alla Chiesa di *Lu-tien*. Io vi sono stato a visitare i cristiani che mi ricevettero con grande gioia. *Sa-k'o* è posto proprio ai piedi delle montagne *Guan-Gnan* che dividono *Teng-fou* da *Zuchow*. Un vecchio di molti anni à voluto donarmi una piccola casa con un pò di terra. Ha voluto farsi un pò di meriti per il Paradiso. Anche là una buona famiglia adorò e fui in casa sua per rimuovere le superstizioni. V'era un idoletto di terra che aveva forse gli anni di *Matusalem*, lo gettai in un burrone, andò in mille pezzi perdendosi coll'altra terra. Ecco come finisce colui che à rubato per tant'anni l'onore e la gloria dovuta solo al Dio vero e santo. *Lorenzo*, lui ritornò a *Lu-tien* per recitare le orazioni della sera ed io adagio adagio presi la strada dei campi per pigliare un pò d'aria, pensare un pò ai misteri della natura.

Il frumento à già alzato la gambetta robusta, i prugni, gli albicocchi, i peschi sono già quasi in fiore. E' piovuto che non è molto e la natura sembra sbocciare per forza dal letargo invernale. Le gazze, i corvi, le tortorelle sono in grande lavoro, fanno i loro nidi. Io gusto tanto tanto tutto questo lavoro ed è uno sprono al mio lavoro.

Ritornai alla chiesa che non ci si vedeva più: i cristiani erano tutti fuori a cercarmi. — Ah Padre! come ti abbiamo cercato!!! Ah Padre, che paura abbiamo avuto!!! — E perchè? — Credevamo che ti fossi perduto! — Alla lunga, non sono un bambino io.

I cristiani sono così fatti: quando il Padre

va fuori vorrebbero sempre accompagnarlo. Io poi non gusto che essere solo quando piglio un pò d'aria perchè senza distrazione posso pensare alle mie cose ed a Dio. La Domenica di passione fu l'ultimo giorno di missione a *Lu-tien*. Viva Dio che io ne fui oltremodo contento. Ecco che io potei distribuire 65 comunioni! Dopo la S. Messa feci 16 battesimi d'adulti. Varie famiglie pagane promisero di finirla colle superstizioni. *Lorenzo* fu Padrino di 3 giovanotti pieni di fede. Dopo pranzo io l'ascoltavo fare loro le raccomandazioni del momento, affè mia, che mi edificò. E soprattutto diceva loro, date buon esempio in famiglia, in chiesa e nel pubblico; siate veri figli di Dio e non mostratevi indegni. Domani mattina partirò per *Kong-sce-tuo-k'o* vecchia cristianità, ove mi fermerò fino a venerdì, poi partirò per *Honanfu* ove arriverò per la domenica delle palme. — Oh il Signore mi aiuti sempre a tener lucida la mia spada onde poter ferir bene il mio nemico. Ormai questi monti, queste valli, questi villaggi mi sono così famigliari che mi sembra essere nel mio paese nativo.

Kon-sce-tuo-k'o. — L'ultima volta che vi fui mancò poco non vi lasciassi la pelle e le ossa. Questa volta arrivai con una buona febbre e fui obbligato mettermi sul mio giaciglio senza poter prima dire una parola ai cristiani. Partii da *Lu-tien* con un vento dei più forti e dei più freddi. Varie volte mi dovetti fermare per riscaldarmi i piedi che proprio non li sentivo più. Per di più sulla sera cominciò nevicare e se per i contadini fu la ben venuta per me proprio ne avrei fatto a meno. Breve; arrivai in uno stato compassionevole. *Lorenzo* fu più malmenato di me ed ora è ancora in una grotta che si batte colla febbre. Tutto alla maggiore gloria di Dio e di Maria SS.

La mattina dopo non faceva ancor chiaro che nei cortili si sentirono i ragazzi chiacchierare e giocare colla neve.

— Il Padre non è ancora alzato?

— Il Padre è guarito?

— Il Padre avrà portato delle corone?

Io sentivo, ed intanto mi preparavo a dire la S. Messa, tenendo chiuso l'uscio per non aver la stanza invasa da quei biricchini. La febbre passata, mi misi subito al lavoro.

Vi sono 16 ragazzi quasi tutti della stessa età da ammettere alla confessione per la prima volta. Hanno già una decina d'anni, ma... poco istruiti. L'ultima volta

cato originale e peccato personale. Sbrigati poi tu a pensare quale sia e come sia questo peccato personale. Ne restai tuttavia contento e un altro anno ammetterò questi biricchini alla S. Comunione. Ve n'è uno di questi che vorrebbe farsi prete, egli me lo dice sempre quando vengo qui. A 12 anni. Egli à già fatto la Comunione da vari anni. Sa tutte le preghiere e sta tanto quieto in chiesa ch'io lo pongo come esempio



Cina — Officina dei fonditori — Come il metallo fuso viene gettato nelle forme dei crocefissi e medaglie.

causa la cattiva malattia, non potei arrangiare quest'opera che pure mi stava tanto a cuore.

— Ehi, ragazzi, mentre la neve cade a suo piacere, venite tutti che ò da parlarvi.

Feci prima far loro alcune istruzioni da Lorenzo, poi diedi io l'ultima mano. Affemìa, che ci sarebbe da perdere la pazienza! Questi montanari sono svelti, ma distratti... Oh come sono distratti!

Finalmente giudicai che potrebbero essere ammessi e mi posi al confessionale. Vennero uno ad uno colle mani congiunte, tutti compunti, ma qualcheduno non seppe tirarmi fuori che questi due peccati: Pec-

agli altri. Una prozia è già suora a Nanyan-fu e sembra si faccia onore.

Un suo prozio ebbe i 3 minori, ma poi per aver rubato qualche bottiglia di vino fu rimandato, ora è maestro-catechista a *Pontsuen*. Speriamo che questo non vorrà ubbriacarsi e potrà diventare un bravo *Pre-tino*. Per ora però pascola ancora il suo gregge tra questi monti.

Questa cristianità mi dà assai da pensare! vorrei fare una piccola chiesa un pò decente (i sassi non mancano), ma non so come fare a mettere assieme un pò di denaro - Tutte le volte che vengo parlo della casa ma... Un pò di legname è già preparato,

forse quest'anno, se le cose vanno bene, riuscirò a qualche cosa. Il terreno è già comperato da 20 anni! Fu Mgr. Cattaneo che compì questa bella compera, altamente encomiabile. Ai cristiani è dato la mia parola di cavaliere che entro l'anno si comincerà. Sono 165 cristiani battezzati, quasi tutti dello stesso villaggio.

Fu qui appunto ove *Giuseppe Scio* veniva a passare le grandi feste dell'anno.

Questa Cristianità è per me una storia vivente. Quanti ricordi! Qui vi fu il Padre Faïni, il Padre Nin, il Padre Cattaneo, Ms. Volontieri, il P. Bonardi, il P. Sartori ed i cristiani ricordano tutti e parlano di tutti questi grandi valorosi come di gente amica, di gente santa. Dopo parleranno anche di me ed io ne godo perchè sarò ricordato nelle loro preghiere! Di tutta la mia cristianità non è che questa ove sono vecchi cristiani! Tutte le altre sono sorte sotto il mio regno e non sono ancora così ben formate; che il Signore me li benedica e prosperi tutti; ai miei successori di vederne e goderne i frutti più eletti. Questa mattina dopo la predica sono andato a portare la S. Comunione ad una vecchia che temo ne avrà per più poco. I cristiani vennero tutti ad accompagnare il Re dei re e recitarono una corona a voce alta, in coro. Per queste gole, su questi alti monti, sotto la neve era più che poetico ed io meditavo l'umiltà di N. S. G. C. che si degna essere trasportato da sue creature in misere capanne, ove niente è di decente, se non un'anima da consolare. È l'amico che va all'amico.

Quo-tee è un piccolo borgo ove stanno 5 famiglie eristiane - vi andai di mattina per ritornare la sera a Kon-sce-tuo-ko. Sono tre giorni che nevica assai bene; quel per-

fido vento che mi accompagnò tutto un giorno non poteva che portare tate frutto. Sui monti quando nevica non è un bel lavorare, ma per chi è il tempo misurato uopo è marciare. Confessai, predicai e accomodai un matrimonio che i cristiani avevano pasticciato da per loro, senza neppure dire una parola al sottoscritto. Battezzai pure due bambini ed una vecchia Madre. Nel ritorno mi fermai in un piccolo villaggio, nascosto sotto ad un enorme macigno, per riscaldarmi un poco. La famiglia che mi accolse era buona e potei avere la consolazione di vedere un vecchio adorare con 5 persone della sua stirpe. Ecco la ragione per cui non ritornai la sera alle mie tende. Il giorno dopo arrivai a Kun-sce-tuo-ko per celebrare la S. Messa e con me vennero pure i nuovi catecumeni per adorare pubblicamente. Viva Gesù e Maria!

Presentando ai vecchi cristiani la mia preda: ecco, dissi, che un buon cacciatore sa profittare della neve per far fortuna. Lorenzo, che non era venuto con me, restò di stucco! per avere anche lui un po' di merito si prese l'incarico di fare un po' di catechismo alla sua moda, ai nuovi amici e li trattò veramente come desidero io.

Oggi, ultimo giorno della missione, è fatto i battesimi - 16 bambini e 6 adulti. Così le tende di Giacobbe si dilatano ed il regno di Dio buono piglia piede ed estensione demolendo quello di Satana.

Alla fine della S. Messa è anche fatto 76 comunioni.

Domani se Dio buono mi aiuterà piglierò la via di Honanfu.

È due giorni di cavallo e di più la neve che non è poca. Così terminerà il mio II. viaggio.

P. Pelerzi.

— La forma più semplice e facile di cooperare alle Missioni è quella di trovare nuovi abbonati al Bollettino.

— Lettori egregi, fate propaganda. A richiesta manderemo numeri di saggio.

VARIETÀ CINESI

LE MALEDIZIONI

Assicuro che da 15 anni ch  convivo coi miei cari cinesi, non ho mai voluto approfondirmi o rendermi conto della potenza delle maledizioni di questa popolazione. Ho sempre rimarcato che si temono enormemente, che si preferisce uno schiaffo ad una di queste, che sono tanto potenti da far nascere liti, questioni e morti, ma... il perch  di questa paura, di questa potenza, non l'ho mai indagata.

In questi giorni mi trovavo in una pagoda per lasciar passare un carrozzone che proprio mi impediva di camminare.

Un vecchiotto seduto per terra ammoniva alcuni biricchini che si maledicevano come mai:

— Le vostre maledizioni trasformate in mostri, in spettri, un giorno vi tormenteranno e vi faranno del male.

Come? pensai fra me, anche questa? le maledizioni si trasformano in mostri?

Volli dimandare spiegazioni al buon

vecchio, ma non seppe dirmi che poco. Fin  per raccontarmi un fatto che scrivo qual' .

700 anni avanti G. C. un giorno fu visto in una citt  dei conti Lou una cosa strana. Due serpenti s'attaccarono furibondi sulla porta della citt . Uno voleva entrare, l'altro difendeva l'entrata. Breve, il difensore della citt  fu ammazzato, cos  l'altro entr  e si perdette nella citt . 6 anni dopo il duca fu vinto dai suoi nemici e ammazzato.

I due serpenti non erano che la paura del popolo che temeva di essere vinto dallo straniero, personificata in due serpenti.

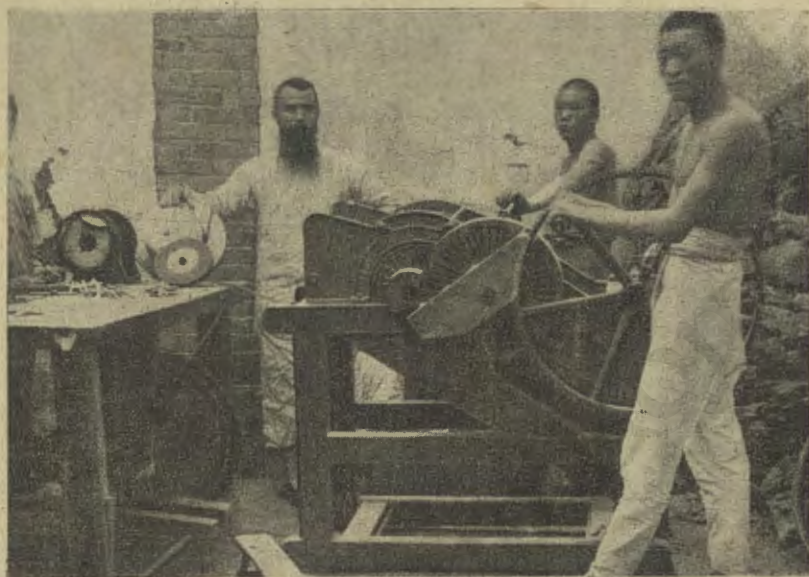
Avuta questa chiave, ho voluto cercare qualche cosa di concreto ed ho trovato il fatto mio in un'opera del padre *Wieger*.

Per far piacere a qualche mio compagno che forse ha avuto la negligenza di restare come me, all'oscuro di queste cose, traduco letteralmente il testo:

« Tutti i pensieri per lungo tempo ruminati: tutte le parole e la musica passio-



Cina — Officina dei fonditori — Limatura e pulitura dei getti.



Cina — Officina dei fonditori — Brucitura dei pezzi preparati.

nata: tutte le emozioni violenti, amore ed odio; tutto questo può essere esteriorato per il vivente, può servire alla morte; può esistere, può agire, non eternamente, ma per un dato tempo, cioè fino all'assopimento. Da questa teoria proviene la potenza dei maghi e degli indovini, uomini e donne esercitati a concentrare una passione intensa nella formola che proferiranno. Da questo la speciale potenza, in bene od in male, delle parole proferite dai piccoli ragazzi, i quali mettono sempre tutta la loro forza in quello che dicono. Da questo i pianti e lamenti che si odono di notte, pianti esteriorati da poveri oppressi. Da questo tutte le apparizioni che la gente chiama *Koei* - spiriti diavoli - tutto questo non sono che amori sussistenti, o odii persistenti, che tendono ad assopirsi. Non fu già l'anima di *Tou-pei* che uccise l'Imperatore *Suan* della terza dinastia; ma l'odio sussistente di questo disgraziato, messo a morte ingiustamente, che si assopì, allora appunto che lo spirito vitale di *Tou-pei* era già dissipato da lungo tempo. Il cane azzurro che morsicò l'imperatrice *Lu* della prima dinastia *Han*, (morsicatura da produrre la morte) non era già l'anima della sua vittima il principe *Jou-i*,

ma la maledizione sussistente di questo povero ragazzo che si assopì e si estinse nel suo assopimento, assai lungo tempo dopo la morte.

Negli accenti musicali che ancora si sentono nel canneto della riviera del *P'ou* sopravvive non già l'anima del musicista *Yen*, ma la sua perversa intenzione. Le apparizioni che hanno i moribondi, non sono che i disturbi sussistenti della loro vita passata.

E cosa è poi, essenzialmente, questo potere nocivo di pensieri e di parole passionate, di apparizioni che il popolo chiama *Koei*? Proprio nou è che del *Ki* solare, è la quinta essenza del principio *yan*... Partecipato nelle stesse regioni, per certi vegetali o animali, questo eccesso di *yan* propuce il veleno mortale di trychios, il veleno mortale del colubra. L'uomo è più ancora il fanciullo che l'uomo fa, essendo il più *yan* di tutti gli esseri è perciò il più velenoso. Partecipazione del *Ki* solare, il veleno umano si condensa, nel pensiero, nella parola, nella intenzione passionata amore o odio. Appena l'uomo ha cessato di vivere, il suo veleno può sussistere e agire ancora.

Tutte le antiche storielle si debbono spie-

gare, non per delle vendette eseguite da un essere ancora sussistente e cosciente, ma dalla maledizione sussistente lanciata da questo essere quando era ancora in vita, la quale maledizione finisce per fissarsi come una freccia nel suo bersaglio.

Da tutto questo si spiega bene la paura delle maledizioni specialmente se vengono lanciate dai fanciulli.

Ecco perchè ancora, le maledizioni in Cina sono frequentissime e sono l'arma of-

fensiva e difensiva dei deboli. Purtroppo si insegnano ai bambini che non hanno ancora l'uso della ragione. Da ciò si spiega ancora la frequenza dei suicidi, soprattutto nelle donne disperate, l'atto più passionato possibile, commesso per dare o partecipare ad una esecrazione lanciata morendo, il massimo della velenosità che possa essere impresso, ed ottenere con questa la più forte delle vendette dopo morte.

P. E. PETERZI, M. A.

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

EUROPA

L'Olanda e le Missioni

Da una trentina d'anni i cattolici di Olanda spiegano una grande attività; dopo essere stati trattati da paria sotto un regime calvinista, tre volte secolare, essi hanno preso coscienza delle loro forze; sotto la guida dei loro vescovi, dei loro preti, dei loro organizzatori, essi si sono emancipati, ed oggi costituiscono nella via politica e religiosa del paese, il gruppo più influente e più attivo. Essi non pensano ad altro che alla conversione intiera dell'Olanda al cattolicesimo. Tutta una fioritura di opere sociali e caritatevoli attestano che essi prendono il loro ufficio sul serio.

E' in grazia delle loro organizzazioni operaie che il governo ha potuto resistere all'onda del bolscevismo che minacciava di inondare il paese nel novembre del 1918. Ma lo zelo e l'entusiasmo della nuova generazione non poteva contenersi in un campo d'azione, limitato dalle frontiere del regno. Essa si è ricordata che l'Olanda possiede un dominio coloniale abitato da più di 30 milioni di pagani, e che centinaia di missionari, ignorati dalla loro patria, si affaticano ad evangelizzare popoli barbari.

Certamente, numerose riviste trattanti delle Missioni erano state gradite dal pubblico, ma la grande opera delle Missioni lontane, non avevano fino a quest'ultimi tempi una solida organizzazione; ed era appena apprezzata in alto.

Da due o tre anni si è cominciata una vera crociata in favore delle Missioni; i risultati passano al disopra di ogni speranza. Mentre la voce degli oratori solleva le masse, si sono formate delle leghe, furono costituiti dei comitati, nacquero delle riviste. Noi stessi a Gineken abbiamo creduto dover dare alla nostra rivista mensile « De Vriend der H.H. Harten » (L'amico dei S.S. C.C.) un supplemento speciale per interessare i nostri lettori all'apostolato cattolico nel mondo intero. Per meglio far comprendere il dovere dell'apostolato ai nostri fedeli, si ebbe l'idea di organizzare « Le settimane Missionarie ».

I nostri lettori sanno senza dubbio che le comunità di Missionari posseggono per la maggior parte un museo racchiudente una moltitudine di oggetti curiosi dal punto di vista etnografico, riguardanti le rispettive Missioni.

Quando si è deciso di tenere in qualche luogo una « Settimana Missionaria », i vari musei si vuotano e vengono a formare una vera esposizione dell'arte, delle industrie, della lettera-

tura, della civiltà dei popoli evangelizzati; e sono i missionari stessi che danno ai visitatori le spiegazioni che essi desiderano. Durante la «settimana» si organizzano serate musicali, dei drammi, delle commedie, tutto in rapporto all'opera dell'apostolato. Le scuole vanno alle feste della Santa Infanzia; nelle chiese, veterani dell'apostolato raccontano le loro fatiche, le loro prove, ed eccitano la pietà degli uditori per la massa degli infedeli. Dio solo sa quali ardori apostolici hanno suscitato nelle anime queste conferenze!

A la festa dell'Epifania una «Settimana Missionaria» era stata organizzata a Rotterdam, la grande metropoli commerciale dell'Olanda. Fu un successo rimarchevole. Il mondo cattolico vi partecipava. La Cina con le meraviglie delle sue sete e porcellane, le Indie coi loro idoli fantastici di Budda, le grandi Isole delle Sonde coi loro tesori dei templi e il lusso delle loro flore, il Continente Nero, mandando i campioni delle sue foreste e i lavori d'arte dei suoi abitanti arabi.

Noi passiamo le diverse Missioni dell'America, per arrestarci davanti all'invio dei nostri padri di Ginneken. L'Oceania, trova così degnamente il suo posto al convegno dei popoli. Questo piccolo angolo attira tutti gli sguardi dei visitatori, a causa di un gran ritratto di P. Damiano, l'eroe di Molakai, popolarissimo in Olanda. Grazia alla generosità benevolo della casa Madre e delle diverse case del Belgio e dell'Olanda, la «mostra» dei nostri Padri contiene un grande numero di oggetti interessanti dal punto di vista storico ed etnografico delle nostre Isole. Una letteratura abbondante attesta gli sforzi assidui che i nostri valenti missionari spiegano sia per innalzare la Croce, che per portare la fiaccola della civilizzazione a coloro che giacciono nelle tenebre del paganesimo.

I nostri lettori saranno forse sorpresi, apprendendo che l'Olanda ha più di 2350 missionari cattolici di cui un migliaio di preti. Essi evangelizzano una superficie di 120.750 miglia quadrate, ossia 201 volte la madre patria.

Le loro pecorelle cattoliche sono 4 milioni e mezzo.

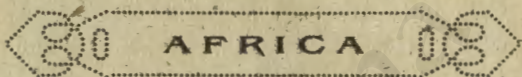
Non occorre dire che queste statistiche costituiscono una vera rivelazione per gli stessi Olandesi, e che questi bei risultati hanno eccitato il loro zelo e aperto le loro borse.

A questo riguardo la città di Rotterdam meritò di essere citata all'ordine del giorno. Infatti tutte le spese dei trasporti, viaggi, alloggi ecc.... detratti, vi rimangono ancora 14.000 fiorini da distribuirsi alle diverse Missioni bisognose. Questo dal punto di vista materiale.

Ma ci viene scritto che un gran numero di vocazioni si sono a un tratto manifestate: e questo è il meglio.

Altre «Settimane Missionarie» sono in via di preparazione a Bois-le-Buc, a Nimegue, ecc.. Possano esse avere il migliore risultato!

(Dal *De Vriend der H. H. Harten*.)



Presso i Somali

Ci siamo potuti infine stabilire in vero paese somalo, nella regione di Gigiga,

Dopo che la Missione era stata espulsa dalla Somalia inglese nel 1910, essa si trovò come esiliata nelle stazioni di Gibuti e di Ourso, situati l'uno a la frontiera e l'altro oltre il territorio somalo.

Gigiga dove stabiliamo il primo posto è nella Somalia Abissina. Le tribù che abitano la regione sono in parte sedentarie: Bartira, Ghiri, Habasgul, Ogaden. E' questo un prezioso vantaggio per il nostro apostolato. La vita normale che menano la più gran parte dei Somali costituisce una grande difficoltà primieramente per l'evangelizzazione e poscia per la formazione cristiana: perchè questa vita sviluppa lo spirito d'indipendenza e di fierezza che rende i nostri Somali così incostanti.

Noi abbiamo qui un altro vantaggio: questa regione, che è certamente inferiore al resto dell'Abissinia, è di tutte le parti della Somalia la migliore dal punto di vista climatico, la si può coltivare, e ciò diminuirà le nostre spese annuali e ci permetterà di mantenere un più gran numero di cristiani.

La fondazione non s'è fatta senza difficoltà. L'islamismo è ardentissimo in questa regione: le scuole dove s'apprende il Corano sono numerose, i *wadals* (preti musulmani) sono a legioni: Gigiga è conosciuta come un grande focolare di propaganda musulmana. Non sono pertanto da questa parte che ci sono venute difficoltà. Lo scisma abissino ha preso piede qui e ci avrebbe voluto impedire l'entrata del paese di cui s'è reso padrone. Come dappertutto anche qui, i nemici i più settari della Chiesa Cattolica si trovano negli scismatici.

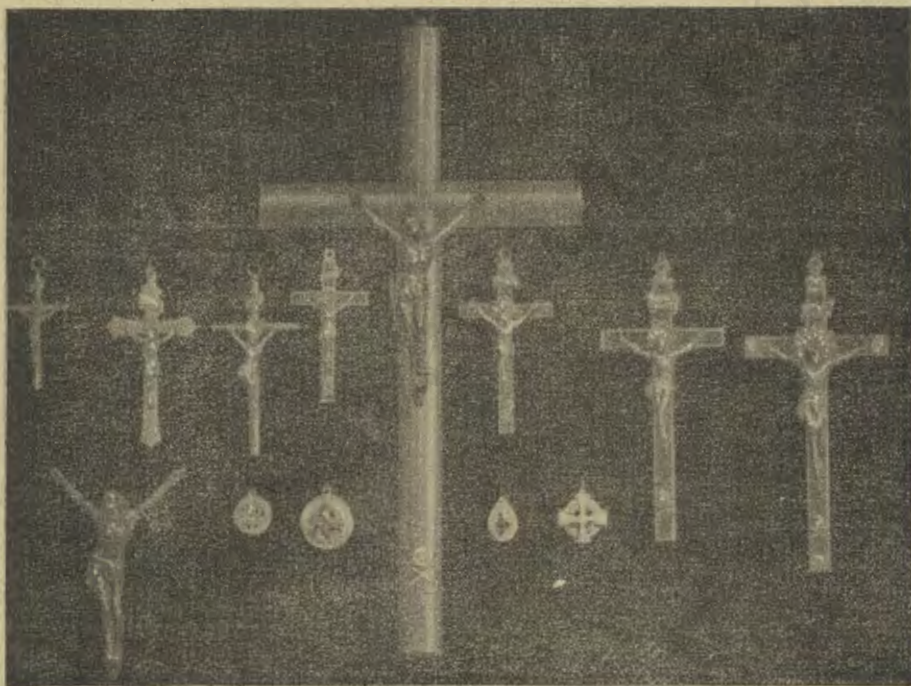
Grazie a Dio noi abbiamo la benevola simpatia del governatore della provincia, Dedjasmatch Emeron, e del capo dell'Impero il Ras Tafari, e così l'opposizione non si è potuta manifestare come avrebbe voluto. In generale la popolazione si mostra assai simpatica a nostro

riguardo. Il dispensario che abbiamo aperto e dove accorrono numerosi Somali di tutta la regione fa benedire la nostra presenza. Si comincia a venire dalle regioni limitrofe: vantaggio prezioso, noi entriamo in relazione colle tribù dove forse ci stabiliremo più tardi.

Già, in effetto, noi sondiamo il terreno per una seconda fondazione: perchè ci sembra bene che questo paese fornirà un buon campo d'apostolato, dove la Missione somala potrà svilupparsi. Abbiamo cominciato il nostro apostolo-

due scuole di ragazzi e di ragazze, hanno corso gravi pericoli di essere laicizzate. Due mesi avanti l'apertura delle scuole ci domandavamo da chi si sarebbe fatta questa apertura, perchè sapevamo che il governatore della colonia faceva pratiche in Francia per far venire maestri e maestre laiche. Grazie a Dio, questi passi non hanno avuto successo e i Fratelli di S. Gabriele con le Suore Francescane di Calais continueranno a istruire i ragazzi della Colonia.

Disgraziatamente le Suore perderanno il loro locale che era stato ad esse imprestato dalla



Cina — Officina dei fonditori — Campioni di crocefissi e medaglie eseguiti dall'officina della missione del Honan Occidentale.

lato in questa regione stabilendo un orfanotrofo nella nostra casa. Nel mondo mulsumano, è la sola cosa pratica ed anche la sola cosa possibile al principio: raccogliere i bambini per formare con essi delle famiglie e dei villaggi cristiani.

I bambini non sono ancora in numero di 20, i locali non ne possono contenere di più. Ma prima di una quindicina di giorni, incominceremo la costruzione di nuove case. Non avremo nessuna pena a riempirla di bambini, la miseria che regna qui è una buona provveditrice, quasi tutti i giorni siamo obbligati a rifiutare piccoli somali che domandano di restare con noi.

A Gibuti, capoluogo della prefettura, le nostre

Compagnia della ferrovia franco-etiopica. Saranno quindi obbligati di comprare una casa per le suore e le scuole.

Ecco una grossa spesa che non entrava nel mio bilancio preventivo e che assorbirà le economie realizzate con grande stento in questi ultimi anni, economie che io destinava alla fondazione di Gibuti.

Senza dubbio la popolazione di Gibuti ci aiuterà, ma la più grossa parte delle spese le dobbiamo fornire noi.

Io vi prego d'avere pietà della nostra povertà e di aiutarci in questa circostanza.

MONS. PASCAL, CAPUCCINO
Prefetto apostolico di Gibuti

NIGER

Il primo sacerdote indigeno

Il 6 gennaio 1920 resterà una data memoranda negli Annali della Società delle Missioni Africane e della Missione della Nigeria Occidentale, perocchè in questo giorno fu ordinato Sacerdote ad Asaba il P. Paolo Emecetè, primo sacerdote indigeno della Società delle Missioni Africane.

Il nostro Venerato Vicario Apostolico Mons. Broderick, aveva scelto per l'ordinazione il giorno dell'Epifania, la festa per eccellenza dei Missionari. Facendo in quel giorno gli Esercizi Spirituali annuali, tutti i Padri della Missione, in numero di dodici, erano là per la festa.

I nostri buoni vicini, i padri dello Spirito Santo erano a condecorare la festa; cinque di essi e due fratelli erano venuti da Onitsha (Niger Inferiore). Una folla immensa di cristiani e di catecumeni, venuti da tutte le stazioni della Missione, erano là dalla vigilia per essere testimoni di una festa che attendevano da lungo tempo e che vedevano per la prima volta.

La chiesa di Asaba, grazie allo zelo ed alla attività delle religiose di Nostra Signora degli Apostoli, non aveva mai avuto una sì bella decorazione: troppo piccola per contenere tanta gente, era stata allungata con un padiglione di rami di palma.

La folla seguiva avidamente le cerimonie che si svolgevano in un silenzio raccolto: quella che ha maggiormente colpito l'assistenza fu l'imposizione delle mani: l'emozione era visibile sul volto di tutti, quando, unendosi al Vescovo e formando una corona intorno all'altare i sedici preti stendevano la loro mano sul diacono che dopo alcuni minuti sarebbe stato loro collaboratore.

Dopo la Messa il Sacerdote novello distribuì la Santa Comunione a parecchie centinaia di fedeli, e quando la cerimonia fu finita, tutti si affrettarono per venire a ricevere la prima benedizione dell'efetto del giorno.

**

Al pranzo che seguì, Mons. Broderick disse quanto era felice di innalzare al sacerdozio il primo indigeno della nostra Società. Richiamò il ricordo del compianto P. Zappa che sarebbe stato così fiero di felicitare il P. Paolo che egli aveva diretto verso il sacerdozio. « Il padre Zappa, disse ha, seminato ed io raccolgo il primo frutto del clero indigeno ».

Il R. P. Welsh, proprefetto della Missione dei padri dello Spirito Santo, disse che si associava alla nostra gioia ed augurava che ben presto avessimo altri sacerdoti indigeni nelle nostre Missioni.

Con parole interrotte dall'emozione il P. Paolo ha saputo ringraziare S. E. dell'onore che gli aveva conferito il mattino, e tutti i padri presenti di essere venuti a portargli il conforto della loro simpatia e delle loro preghiere.

L'indomani mattina il novello sacerdote ha cantato la sua prima messa a cui fu data la maggior solennità possibile.

Durante questi due giorni i cristiani hanno sparato numerosi colpi di fucile e alla sera assistito a fuochi artificiali.

**

Ed ora ecco in poche parole la vita del P. Emecetè, del P. Paolo, come lo chiameremo da ora in avanti.

Paolo Emecetè nacque a Ezi nel 1889 da genitori pagani. Ezi è a 45 Km. da Asaba: allora i padri vi cominciavano appena il loro ministero. Un catechista venendo da Allah, visitava la stazione di quando in quando.

Quaudo Paolo ebbe nove anni il catechista chiese ai genitori di tenerlo con se e l'ottenne dopo lunghi discorsi.

Il catechista tenne il giovane Paolo per sei mesi: dopo lo confidò al P. Frigerio che lo mandò a Asaba al P. Zappa.

Questi lo mise alla *Praeparanda*, scuola preparatoria dei catechisti. Si era al 1898. È là che Paolo si iniziò agli studi del Catechismo di Trento e alla lettura del nuovo Testamento. Fu battezzato nel 1899.

Nel 1900 suo padre molto ammalato lo fece chiamare a Ezi. Per una felice coincidenza il P. Cermenati arrivava in quello stesso giorno per visitare la Stazione. Corse presso il malato che trovò sufficientemente istruito per il battesimo. Prima di ricevere il battesimo il moriente chiese al figlio se egli credeva quanto gli si insegnava. Paolo rispose affermativamente. Il malato fu battezzato ed il giorno dopo morì. Ben presto 16 membri della sua famiglia si convertirono.

Intanto Paolo finì i suoi studi preparatori e fu mandato come maestro alla missione di Allah dove restò due anni, dopo cui ritornò a Asaba presso i padri. Nel 1905 lasciò la missione per essere impiegato governativo e poi di commercio onde aiutare sua madre rimasta sola.

Ma lungi dalla Chiesa egli languiva non trovando il tempo di leggere i libri sacri. La vita sedentaria gli diveniva sempre più insopportabile.

Grazie al P. Zappa poté lasciare l'impiego e ritornare a Asaba dove fu nominato Maestro di scuola.

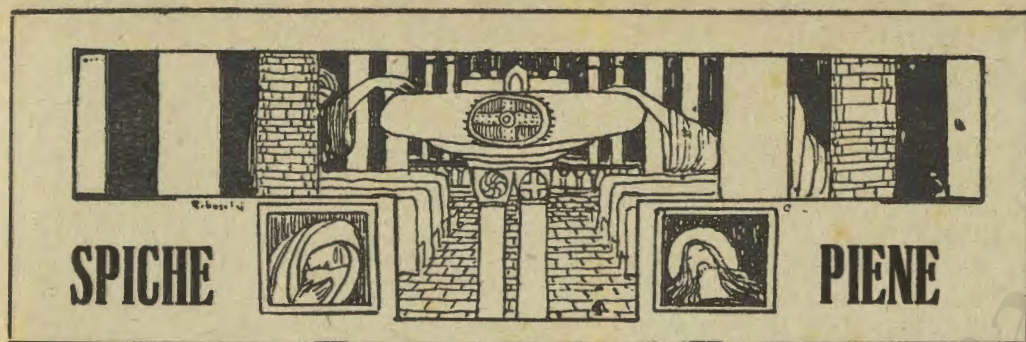
Nel 1909 si aprì con P. Zappa manifestando il desiderio di rendersi prete.

Fu inviato a Lokdja dove imparò il latino, pur continuando a fare qualche ora di scuola: dopo un anno si diede esclusivamente a prepararsi al sacerdozio. Il 15 giugno 1919 fu ordinato suddiacono e il 26 ottobre diacono a Asaba.

Il P. Paolo è stabilito a Asaba: oltre al ministero che avrà da esercitare farà scuola di latino ai giovani che hanno manifestato il desiderio di essere preti.

Voglia il cielo suscitare fra questi aspiranti al sacerdozio altri « Padre Paolo » per aiutarci nel lavoro del Divin Maestro, perchè in verità possiamo dire: *Messis quidem multa, operarii autem pauci!*

P. G. OLLIER Miss. AP.



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev.mo sig. d. Girolamo Figari l. 3 - sig. Crudi Pietro l. 10 - sig. march. Francesco Boschi l. 100 - sig. D'Ambrogio Rachele l. 3 - sig. Studente Enrico Mazzoccato l. 0,50 - sig. Ballanti Lucia per due Messe l. 40 - rev.mo d. Elia Balzerini l. 48 - sig. Roteglia Andrea l. 3 - sig. Giglioli Giocondo l. 100 - Ven. Camerata dell'Immacolata del Ven. Seminario di Parma l. 10 - sig. Vittorina Sarzi in Gandolfi l. 250 - rev.do ch. Francesco Cavalli l. 1 - rev.do ch. Botteri Tiziano l. 1 - rev.mo sig. d. Leonardo Polarchi l. 3 - rev.mo d. Luigi Calderoli l. 3 - rev.mo d. Pietro Mozzanino l. 3 - ill.mo ins. Francesco Pastorino l. 3 - rev.mo d. Sebastiano Cavallero l. 8 - rev.mo d. Arcangelo Gattamelati l. 28 - rev.mo d. Luigi Sambuco l. 8 - rev.mo Mazzini d. Paolo l. 2 - sig. Guglielmina Bresciani l. 9,20 - rev.mo d. Acaste Bresciani l. 3 - Teofilo Assunta l. 3 - Venti pie persone a mezzo di Guglielmina Bresciani l. 9,40 - sig. Zechiu Caterina l. 100 - rev.mo Periti d. Giuseppe l. 100 - Parrocchia di Ravadese (Parma) l. 15 - sig. Pianigiani Gaetana l. 88 - rev.do ch. Pierelli Filippo, coll. l. 10,60 - sig. Martini Arduina l. 7 - sig.ra Maria Boer l. 1 - sig.ra Erba Rosa l. 5 - Sig. Vittorio Lanzani l. 8 - rev. d. Gio. Batta Ferrari l. 1 - sig. Nicoli Delfina Pincetti l. 7 - rev.mo Ferrero d. Camillo l. 1 - sig. Annetta Guggioli Zanetti l. 3 - stud. Angelo Tommasini l. 0,50 - Coniugi Duri Cesare e Marianna l. 100 - rev.mo Callegaro d. Martino l. 3 - sig. Savagni Leopoldo l. 3 - Bressanin Alessandro l. 100 - rev. De Barbieri d. Giuseppe l. 38 - rev.mo d. Natale Graziani l. 3 - rev.mo d. Angelo Franceschi l. 8 - sig.ne sorelle Nifosi l. 8 - sig. Rinaldi Caterina l. 3 - sig. Rosa Conoz l. 1 - sig. Giuseppina Frassinetti l. 38 - rev.mo sig. Sgadari d. Vincenzol. 8 - sig. Bianchi Italia n. Rovere l. 48 - Sig. Severi ing. Severo l. 8 - sig. Italo Stefani l. 20 - rev.mo d. Giovanni Cuzzonato l. 2 - sig. Prosdocimi cav. Francesco l. 10 - rev.mo Fontana dott. prof. d. Giuseppe l. 23 - rev.mo d. Emanuele Orsatti l. 23 - rev.mo Landi d. Giuseppe l. 0,60 - sig. Vigo Cordaro l. 200 - Sig.ra maestra Sarzi Vittoria in Gandolfi l. 0,50 - rev.mo d. Pielro Ghidoni l. 1 - sig. Roscini Quinto, coll. 10 - rev.da Suor Maria Benigna Pattacini l. 8 - sig.na Ozzola Giuseppina l. 0,20 - rev.mo d. Archimede Mabilli l. 3 - rev.do ch.co Giuseppe Annichini, coll. l. 7,10 - rev.do Luigi Verdelli l. 1 - rev.mo d. Pietro Napoli l. 8 - rev.mo d. Lino Lesignoli l. 3 - rev.mi Missionari d'Omegna l. 3 - sigg. Ines e Luigi Sandri l. 13 - rev.do ch. Pirovano Onorato l. 2 - rev.do Bellini Giovanni M. l. 2 - sig. Bice Carugati l. 1 - rev.mo d. Andrea Lombardi l. 0,50 - sig. Pietro Chiarera l. 8 - rev.mo d. Licinio Delmonte l. 28.

Per la S. Infanzia: sig.ra Restagno Filippina Orenge per imporre i nomi Antonio e Filippina a due bambini cinesi l. 100 - sig. Ghigliotti Maria di Francesco l. 1,50 - sig.ra Sotgiu Maestra Andreana per un baliatico da nomarsi Maria Luigia l. 70 - sig. Prof. Giuseppe Cavatorti coi nipotini Luigi e Amalia pel riscatto di una bambina a cui metter nome Daria l. 25 - sig.ra Teresa Bigliati per i nomi Maria Rosario l. 25 - sig.na Bianca Becciani a mezzo Madre Agnese Cresti per il riscatto di un bambino da chiamarsi Mario l. 25 Sig.na Lina Mantelli a mezzo idem per lo stesso scopo l. 25 - sig.ra Bestagno Filippina per due riscatti da chiamarsi Giovanni e Lina l. 100.

Salvadanai: Rev.di Chierici del Seminario di Parma nel mese del Sacro Cuore: Camerata S. Tommaso Salv. 14 l. 18,06 - Camerata dell'Immacolata Salv. 15 l. 18 - Camerata S. Giuseppe Salv. 1 l. 11,50 - Camerata del Sacro Cuore Salv. 3 l. 11 - Rev.di Chierici del Ven. Seminario di Comacchio Salv. 513 l. 7,50 - Rev.di Chierici del Ven. Seminario di Iglesias Salv. 192 l. 11,60 - sig.ra Borgonovo Rosa Salv. 559 l. 20 - Rev.di Chierici del Ven. Seminario di Avezzano Salv. 534 l. 28,40 - Rev.di Chierici del Seminario di Teramo Salv. 461 l. 17 - Rev.di Chierici del Seminario di Montalto Salv. 401 l. 5 - N. N. Salv. 515 l. 12,10 - N. N. Salv. 4 l. 10,15 - Sig.ra Guissani Maria Salv. 65 l. 63 - sig. Fantuzzi Tranquillo Salv. 9 l. 5,55 - Rev.di Chierici del Seminario di Ischia Salv. 185 l. 5 - sig.ra Fumagalli Ambrogina Salv. 576 l. 80 - sig.ra Creda Maria Salv. 571 l. 20,50 - sig.ra Farina Maria Salv. 563 l. 30 - Sup.ra delle Maestre Pie Venerine di Rieti Salv. 141 l. 10 - Ven. Collegio S. Francesco di Lodi Salv. 194 l. 50 - Rev.mo sig. Salsi don Luigi l. 12,85 - Rev.di Chierici del Seminario di Sarno Salv. 524 l. 12 - Rev.di Chierici del Seminario di Caserta Salv. 152 l. 5,75 - sig.ra Brioschi Emilia Salv. 564 l. 10 - Sup.ra delle Canossiane di Castiglione d'Adda Salv. 811 l. 15. (continua)

AVVISI

1. - I **Salvadanai delle Missioni** vengono spediti gratis a coloro che ne fanno richiesta. Essi possono essere collocati nei salotti, nelle portiere, nei circoli, nei negozi, nelle camerate dei Seminari e Collegi, nelle Canoniche e Sagristie ed in qualunque luogo dove vi sia affluenza di gente disposta a favorire le Missioni. Preghiamo i nostri buoni lettori a diffonderli.

2. - Saremo specialmente grati ai Lettori che ci domandano il cambio di indirizzo, se ci manderanno almeno L. 0,50 per il cartoncino della scheda e pel mutamento.

3. - Teniamo presso la nostra Amministrazione le seguenti opere che vendiamo a favore delle nostre Missioni ai prezzi sottoindicati in porto franco.

P. E. Pelerzi - Giuseppe Siao, martire cinese, con numerose incisioni	L. 1,—
P. Paolo Manna - La conversione del mondo infedele	» 8,—
P. G. B. Tragella - L'Infanticidio e la S. Infanzia	» 3,—
J. E. Drochon - Un cavaliere Apostolo, traduzione di P. Catelli	» 1,—
Teol. Francesco Rollino - Eudemonologia	» 5,—
Correggio - La Madonna del S. Girolamo, finissima riproduzione del classico quadro su cartoncino patinato del formato di cm. 50 X 70	» 3,—
Dott. Guido Calderoli - Vantaggi per chi lavora per le Missioni Cattoliche	» 1,—

4. - **Cartoline illustrate cinesi**, N. 10 serie. La serie

Elenco delle serie: Serie I - Cina - *Paesaggi e vedute* — Serie II - Cina - *Divertimento popolare* — Serie III - Cina - *Culto Pagano* — Serie IV - Cina - *Agricoltura* — Serie V - Cina - *Trasporti* — Serie VI - Cina - *Arti e mestieri* — Serie VII - Cina - *Arti e mestieri* — Serie VIII - Cina - *La giustizia* — Serie IX - Cina - *Scene della vita* — Serie X - Cina - *Architettura*.

Le commissioni viaggiano a rischio del committente: chi vuole la spedizione raccomandata aggiunga L. 0,30:

I nostri egregi lettori e benefattori di Vicenza per versare la quota di abbonamento od offerte e per qualsiasi domanda possono rivolgersi o alla Direzione dell'Istituto Missioni Estere situato fuori Porta Santa Croce, oppure al Sig. Giovanni Tagliolato, tanto benemerito delle Missioni, Ufficio di Propaganda Missionaria, Via Calonega, 2 (di fianco al Duomo) Vicenza.